

## codici

**DISABILE CHI? La vulnerabilità  
nel corpo che tace**  
**Roberto Cescon**
**Mimesis** 2020, 6 euro

C'è un silenzio al quale è impossibile sottrarsi per la sua spaventosa forza di manifestarsi. È quello della disabilità, che Roberto Cescon, poeta e insegnante, impone nei quattordici capitoletti di questo piccolo ma intensissimo saggio uscito per **Mimesis**, nella collana *Accademia del Silenzio*. Al centro della sua riflessione la superficialità culturale, sociale e istituzionale con cui tutti noi guardiamo alla disabilità, «*stigma*» di se stessa e quindi produttrice di stereotipi. Cescon ne allarga il senso e la profondità rendendolo quasi un concetto gnoseologico: «*la disabilità è una condizione di vita sospesa, legata all'imprevedibilità stessa dell'esistere che ci sovrasta.*»

Ora, a prescindere dal *sui generis* che innesca agli occhi di chi lo guarda, il disa-

bile attenta ai codici sociali: se un tempo era letteralmente eliminato o sottratto alla comunità (una pratica che purtroppo resiste ancora, specie nelle piccole comunità) e rinchiuso in luoghi *ad hoc* in quanto *errore*, successivamente, almeno alla fine dell'Ottocento diventa oggetto di studio e inserito in strutture che, di fatto, lo individuano come nuova categoria sociale che ha dispiegato quegli stereotipi cui Cescon dedica i capitoli centra-

li del suo saggio: e una questione decisiva attiene all'immagine positiva che i media si sforzano di fornire della disabilità superata, facendo leva sul successo artistico o sportivo e tacendo colpevolmente la sofferenza, l'emarginazione a cui i disabili sono continuamente esposti; si è imposto così lo stereotipo del disabile-superuomo le cui affermazioni gli permettono il superamento (fittizio) della sua condizione. L'estetizzazione di quella condizione tace dunque la sua «*fatica di essere*». Allora bisognerebbe ricacciare tutti «*nel recinto della normalità*»: addirittura, le stesse protesi - incalza

Cescon - sottolineano in realtà la disabilità come «*mancanza*». Solo se la protesi «*è accompagnata da una mutazione dello sguardo è possibile la comprensione della disabilità all'interno della normalità della condizione umana*».

Cescon non lesina critiche, per altro assai bene argomentate, anche sulla cosiddetta *letteratura disabile* che è l'opposto della letteratura in quanto «*rimbalzo della cronaca*», mero ripetersi di fatti e avvenimenti che non vengono distillati attraverso una attenta rielaborazione formale. Eppure esiste una soluzione a quel silenzio che emana dalla disabilità: rinunciare a se stessi e «*far posto all'inatteso, capace di turbarti e di porti in discussione*». Non immaginare la disabilità ma percepire la *nostra* diversità. Solo in questa condizione di ascolto vero, di consapevolezza della vulnerabilità del nostro essere, è possibile aprire una breccia alla vera comprensione della disabilità e all'arido vero che essa comporta, per diventare finalmente «*liberi e soli nel pulsare della ferita*».

GIUSEPPE CONDORELLI

